

## b) Durata della carica.

La durata dell'ufficio e l'epoca in cui il Podestà doveva entrare in carica non sono più determinate da norme stabili, dipendono esclusivamente dall'arbitrio del Signore. La nomina è fatta il più delle volte per sei mesi, ma ordinariamente, trascorsi questi, si ha la conferma con altra lettera, conferma che si trova talvolta rinnovata anche più di una volta.

## c) Ingresso.

L'insediamento del Podestà nella sua carica avveniva ancora con una certa solennità, come ci risulta da alcune annotazioni fatte sui registri civici in calce ad alcune lettere di nomina. La cerimonia si svolgeva sulla Loggia degli Osii nell'odierna Piazza Mercanti, alla presenza del Vicario di Provvisione, del Podestà uscente, delle principali autorità cittadine, del Notaio e Cancelliere della città e di gran moltitudine di popolo.

Il nuovo Podestà presentava al Vicario di Provvisione, che era il capo amministrativo della città, la sua «Lettera di nomina» e allora veniva salutato da uno dei giurisperiti con pubblico discorso e grandi elogi: indi prestava «ad sancta Dei evangelia» il giuramento fissato dagli Statuti, e che gli era stato prima letto dal Notaio, e prometteva che sarebbe stato fedele alla Chiesa, all'Imperatore, al Signore e al Comune di Milano, che avrebbe osservato e fatto osservare tutte le leggi e consuetudini della città, che avrebbe trattato ed operato per il bene del Comune e reso giustizia «bona fide et sine fraude» nei giorni e nelle ore stabilite, che avrebbe partecipato alle oblazioni civiche e curato che tutti i suoi dipendenti facessero il loro dovere.

Prestando il giuramento, riceveva dal suo predecessore la verga del comando («asta seu bacheta»), il cosiddetto bastone che era il distintivo della sua autorità. Subito dopo prestavano uguale giuramento anche i giudici da lui dipendenti.

Era obbligo del Podestà, un mese prima che finisse il suo ufficio, darne notizia al Signore, perchè questi potesse provvedere in tempo o alla riconferma o alla nomina del successore. Ad ogni modo non poteva lasciare l'ufficio senza speciale permesso del Duca, sotto pena della trattenuta di un mese di salario. Di questo suo dovere era fatta sempre menzione nella lettera di nomina.

## d) Attribuzioni.

Come si è detto, il compito del Podestà si ridusse durante il periodo signorile quasi esclusivamente all'amministrazione della giustizia sia civile che penale, con piena ed ampia giurisdizione o, come soleva dirsi, col mero e misto impero, per cui poteva condannare anche a morte. Sino alla metà del secolo XIV aveva però ancora, almeno formalmente, delle prerogative piuttosto ampie, perchè si è visto che per suo ordine si adunò il «Consiglio generale» nel

1330 per dare il potere nelle mani di Azzone Visconti, e poi ancora nel 1335, nel 1340 e nel 1349 per altre importanti decisioni. Inoltre, scorrendo gli «*Statuta iurisdictionum*», si nota che, oltre a vari compiti di rappresentanza, come di intervenire alle oblazioni che si facevano alle chiese, aveva delle altre incombenze unitamente al Vicario di Provvisione. Ad esempio, aveva con questo il compito di far sorvegliare la manutenzione dei porti sul Ticino, l'Adda, il Lambro e le altre acque scorrenti per la città (Capitolo LXXVI), di difendere le giurisdizioni, i castelli e in genere i diritti del Comune (Capitolo LXXIV), di provvedere perchè i negozianti potessero venire liberamente e sicuramente nella città (Capitolo LXXXVIII). La sua giurisdizione si estendeva, per l'amministrazione della giustizia, alla Città, ai Corpi Santi ed a parecchie Pievi circoscrizioni entro un raggio che si può oggi calcolare di circa 15 chilometri, come appare da un Decreto di Gian Galeazzo Visconti del 15 luglio 1385; all'infuori di questa cerchia, nei quattro Contadi rurali della Martesana e Bazana, del Seprio e Bulgaria esercitava la giustizia civile per le cause superiori a Lire 50 (fino a 25 giudicavano i Vicarii, fino a 50 i Capitani) con facoltà però ai denunciati e querelanti di scegliere tra i due. Se osserviamo le sentenze pervenuteci, le quali specificano sempre il luogo ove fu commesso il reato, constatiamo che si hanno un gran numero di sentenze per reati commessi nella Martesana e nella Bazana, e quindi è da ritenere che questi luoghi preferissero dipendere dal Podestà di Milano, mentre raramente ad esso ricorsero quelli del Seprio, probabilmente per la troppa estensione di questo Contado, che doveva rendere incomodo e dispendioso il portarsi a Milano<sup>19</sup>.

Il Podestà aveva l'obbligo di essere ogni giorno a Palazzo, se non era trattenuto per legittimo impedimento, e sedere due volte al giorno «pro tribunali». Per fare che chiunque, in qualunque momento potesse avere libero accesso per ricorrere a lui ed ai suoi Giudici, doveva curare che la porta del Palazzo e la porta dell'Ufficio dei Giudici fossero aperte tutto il giorno.

A togliere poi ogni sospetto di partigianeria era fatto divieto a lui e a tutti i suoi dipendenti di andare a prendere i pasti in casa di qualsiasi persona privata sotto pena di Lire 100 imperiali per ogni caso di trasgressione; tutti gli appartenenti alla sua corte dovevano prendere i pasti solo alla sua mensa.

Particolare curioso, con Decreto ducale del 28 giugno 1393 venne fatto obbligo al Podestà di presentare tutti gli anni alle calende di ottobre un falcone e un bel bracco al Duca, sotto pena di 50 fiorini da trattenerglisi sullo stipendio<sup>20</sup>.

19. E. VERGA *Le sentenze criminali dei podestà milanesi*, in «*Archivio Storico Lombardo*» (35) 28 (1901) 100.

20. SANTORO: 37 doc. 180.

COMPLEMENTO PRIMO

1433. Simone de Bossiis, Felice Cagnola, Luigi de Coiro, Giacomino de Cusano, Giovannino Litta, Bartolo de Lomeno, Cristoforo de Marliano, Donato de Pantiliate, Albertolo de Ponzio, Giacomo de Pusterla detto il Chierico, Cristoforo Sansone. *Gli Annali cit.*, II 60.  
Bernardo de Monte, Agostino de Sanctis, come da atto 17 novembre 1433. SANTORO: 57 doc. 127.
1434. Francescolo de Alzate, Baldo de Brippio, Giovanni de Casternago, Giovanni Crivelli, Berto de Cutica, Giovanni de Fossato, Pietro de Galarate, Ludovico de Gilio, Antonio de Glassiate, Antonio Menclozzi, Bernardo de Monte, Antonio de Puthéo, Giacomo Sansone, Agostino de Sanctis, Bondiolo Zerbi. *Gli Annali cit.*, II 61.
1435. Giovanni de Angleria, Giovanni de Becaloe, Albertolo de Brugora, Ambrogio de Cavaleriis, Francesco Crivelli, Luigi de Curte, Luigi de la Flora, Dionigi de Lampugnano, Bernabino de Madiis, Petrino de Monetariis, Giovanni Fagnani, Giovanni de Seregno, Gasparino de Strata, Giacomo Taverna, Protaso de Terzago. *Ibid.* 67.
1436. Giuliano Cainarca, Guglielmo de Cantono, Simone de Castello, Nicolino de Gorgonzola, Simone de Grassellis, Giovanni de Marliano, Giovanni de Nigris, Marco Nava, Luigi Piantanida, Ambrogio Samaruga, Giorgio de Trincheriis. *Ibid.* 69.
1437. Ambrogio Samaruga, Giovanni de Squassis. *Ibid.* 71.
1440. Giovannino de Bertoris, Franceschino de Castiglione, Francesco Crivelli, Accorsino de Landriano, Arasmo Surrigone. *Ibid.* 81.
1441. Antonio de Aliprandis, Bartolomeo de Beaqua, Alberto Brugora, Luigi Brugora, Andreolo de

ELENCO DEGLI UFFICIALI

- Crispis, Lanzalotto Crivelli, Maffiolo Macassola, Giovanni de Marliano, Antonio de Merate, Bartolomeo de Meda, Ambrogio Samaruga, Agostino de Scanzi, Stefano de Sesto.
1443. Giovannino de Annone, Lazzarino de Cairate, Pietro de Comite, Antonio Menclozzi, Marco Resta, Ambrogio Samaruga, Giovanni de la Strata. *Gli Annali cit.*, II 96.  
Paolo de Ferrariis, Agostino de Mantegatiis, Bartolino de Sovicho, come da atto 14 giugno 1443. SANTORO: 597 doc. 163.
1444. Felice de Cagnola, Comino de Lanavegi, Bartolomeo Meda, Ambrogio Samaruga, Marco de la Strata. *Gli Annali cit.*, II 98.
1445. Giovanni de Becaloe, Baldo de Brippio, Felice Cagnola, Ambrogio Cotta, Luigi de Curte, Giovanni de Cusano, Francesco de Meda, Giacomo de Paganis, Gabriele de Ruffinis, Ambrogio Samaruga. *Ibid.* 100.
1446. Giovanni de Angleria, Luchino de Biliis, Giovanni de Marliano, Antonio de Oldanis, Girolodo de Olivis, Giacomo Resta, Stefanino de Sesto. *Ibid.* 103.
1447. Giovanni de Angleria, Vincenzo de Borrone, Cristoforo Brasca, Franzino de Brippio, Giacomo Caimi, Azzone de Coiro, Guglielmo Drago, Tomaso de Garbagnate, Nicorinò de Gorgonzola, Giovanni Litta, Giovanni de Marliano, Giovannino de Meltio, Antonio Nava, Giovanni de Platis, Giacomo de Ponzio, Giandamiano Sannazzaro, Stefano Scacabarozzi, Donato de Vincemala. *Ibid.* 105.

COMPLEMENTO PRIMO

1413, dicembre 1.  
 Marcolo de Turri, nominato per 5 anni, in luogo di Giovanni de Coyris, con salario mensile di lire 21. SANTORO: 307 doc. 308.

OFFICIALI DELLE STRADE.

1399, febbraio 12 - 1402, novembre 30.  
 Beltramolo de Vicecomitibus, nominato a beneplacito. SANTORO: 619 doc. 67; 144 doc. 145.

1402, novembre 30 - 1403, giugno 11.  
 Ambrogio de Castilione nominato a beneplacito. SANTORO: 144 doc. 145.

1403, giugno 11 - 1404, luglio.  
 Antonio de Bianzago nominato a beneplacito. SANTORO: 155 doc. 214.

1404, luglio 1 - 1405, giugno.  
 Martino de Blanchis de Velate, nominato per 6 mesi, confermato per 3 mesi, 10 aprile 1405. SANTORO: 171 doc. 26; 185 doc. 107.

OFFICIALI PER LA PULIZIA DELLE STRADE.

(ante 1430).  
 Castellino de Colderariis. SANTORO: 354 doc. 125.

1430, luglio 4.  
 Paginardo de Caravagio, nominato a beneplacito in luogo di Castellino de Colderariis. SANTORO: 354 doc. 125.

CAMPARI DEL FIUME OLONA E DELLE ALTRE ACQUE.

1399, gennaio 9 - 1403, febbraio 2.  
 Frigerio de Brixia, nominato a beneplacito dalla duchessa. SANTORO: 93 doc. 126; 148 doc. 176.

(ante 1399, luglio).  
 Gasparino de Bossiis, milanese, nominato a beneplacito in luogo di Galvagnolo de Castello, negligente. SANTORO: 98 doc. 152.

1403, febbraio 5 - giugno 10.  
 Giovannino de Castroseprio, nominato a beneplacito in luogo di Frigerio de Brixia. SANTORO: 148 doc. 176.

ELENCO DEGLI OFFICIALI

1403, febbraio 5 - 1405, gennaio 20.  
 Petrolo de Lesmo, nominato a beneplacito in luogo di Gasparino de Bossiis. SANTORO: 148 doc. 176.

1403, giugno 11.  
 Antonio de Bianzago, nominato a beneplacito in luogo di Giovanni de Castroseprio. SANTORO: 155 doc. 214.

1405, gennaio 20.  
 Giovannino de Castroseprio, nominato per 6 mesi in luogo di Petrolo de Lesmo. SANTORO: 179 doc. 77.

CAMPARI DEL NAVIGLIO OSSIA TICINELLO.

1392, febbraio 26 - 1403, febbraio 19.  
 Marcheto de Carugo, milanese. SANTORO: 27 doc. 115.

1403, febbraio 20.  
 Cristoforo de Lomatio, milanese, nominato in luogo di Marcheto de Carugo. SANTORO: 150 doc. 188.

1410, aprile 1.  
 Giovanni de Tixiis, nominato col salario mensile di fiorini 4. SANTORO: 264 doc. 28.

(ante 1434) - 1435, febbraio 1.  
 Marcheto de Carugo; morì il 1° febbraio 1435. SANTORO: 371 doc. 243.

1435, febbraio 1.  
 Donato de Vico, milanese, in luogo del defunto Marcheto de Carugo. SANTORO: 371 doc. 243.

INGEGNERI.

1352.  
 Maestro Giovanni de Mutina, detto de Organis, Alessio Manizia, Lanzino de Magistris, Ingegneri del Comune e del Signore, come da atto 9 ottobre 1352. SANTORO: 443 doc. 26.

1376.  
 Biasolo da Bologna. GIULINI: XI 285.

(ante 1387).  
 Pietro de Conigo e Nicolò de Agaziis, come da atto 13 marzo 1387. Il Conigo morì nel dicembre 1390. SANTORO: 446 doc. 41; 18 doc. 64.

COMPLEMENTO PRIMO

- 1433, aprile 7.  
Francescolo de Gixulfis, milanese, nominato in luogo di Danese de Lonatis. SANTORO: 362 doc. 178.
- 1434, giugno 24 - settembre 22.  
Ambrogio de Terzago, nominato in luogo di Arnoldino de Puthobonello. SANTORO: 368 doc. 220.
- 1434, settembre 23.  
Arnoldino de Puthobonello, nominato in luogo di Ambrogio de Terzago. SANTORO: 369 doc. 227.

ESTIMATORI.

- 1370, giugno 10.  
Porrino de Terzago, nominato dal Signore « in proprium et Communis Mediolani extimatorum ».  
RDV: doc. 1644.

ESGRAVATORI.

1337. - 1338.  
Giacomo del Canto. E. VERGA *Una sentenza cit.*, 222.
1341.  
Francesco de Pesca. VERGA *Ibid.* 221.
1349.  
Signor Simone de Pontremulo, come da lettera 11 luglio 1349 dell'Arcivescovo Giovanni Visconti al « vicario et exgravatori domini et Comunis Mediolani ». RDV: doc. 389.
1350.  
Guglielmo de Meletulo, come da lettera 6 agosto 1350 di Giovanni Visconti « exgravatori suo » e ad altre due persone per definire le liti tra il Comune di Vercelli e il suo Tesoriere. *Ibid.*, doc. 416.

NOTAI DELL'ESGRAVATORE.

1338.  
Bernardo de Basilica del fu signor Beltramo. E. VERGA *Una sentenza cit.*, 232.

ELENCO DEGLI UFFICIALI

BANDITORI.

- 1363 - 1369.  
Beltramolo de Castroseprio figlio del fu signor Mineto, come da atti 23 febbraio 1363 e 1 novembre 1369. A. NOTO *Liber datii cit.*, 113; SANTORO: 469 doc. 84.
- 1379 - 1417.  
Ambrogio Grimoldi, come da atti del 3 novembre 1379, 3 ottobre 1385 e anni seguenti fino al 31 luglio 1417. A. NOTO *Liber datii cit.*, 115; SANTORO: 140 doc. 15; 110 doc. 237 e *passim*; 319 doc. 56.
- 1386 - 1399.  
Giacomo detto Chierico de Osnago, come da atti 21 dicembre 1386, 6 marzo 1394, 17 marzo 1397, 10 luglio 1399. SANTORO: 445 doc. 36; 513 doc. 116; 520 doc. 156; 620 doc. 73.
- 1386 - 1399.  
Domenico de Legnano, come da atti 30 aprile 1386, 6 marzo 1394, 10 luglio 1399. SANTORO: 444 doc. 31; 514 doc. 116; 620 doc. 73.
- (ante 1389, novembre).  
Francescolo de Forlivio. SANTORO: 12 doc. 30.
- 1389 - 1394, settembre 2.  
Antonio detto Berondo de Rotondis, di Saronno, come da atti 31 luglio 1389, 12 agosto 1393, 6 marzo 1394; morto il 2 settembre 1394. SANTORO: 42 doc. 214; 488 doc. 17; 511 doc. 100; 513 doc. 116.
- 1389, novembre 15 - 1395, gennaio 13.  
Bertolino de Forlivio, nominato a beneplacito in luogo di Francescolo de Forlivio, con salario mensile di fiorini 3. SANTORO: 12 doc. 30; 45 doc. 228.
- (ante 1390).  
Antonio de Regio. SANTORO: 13 doc. 38.
- 1390, gennaio 22.  
Michele de Terdona, nominato in luogo di Antonio de Regio. SANTORO: 13 doc. 38.
- (ante 1394) - 1400, ottobre 16.  
Francesco de Aplano, come da atto 6 marzo 1394; defunto il 16 ottobre 1400. SANTORO: 514 doc. 116; 119 doc. 293.

Anche negli «*Ordini*» di Filippo Maria Visconti del 1445 un Capitolo è dedicato all'Esattore, il cui ufficio, si dichiara, è utile e necessario, se viene esercitato bene, quanto pernicioso se esercitato con avarizia e odio.

In un Decreto del 18 novembre 1444 si ammette che gli Esattori si curavano più del loro guadagno che dell'utile del Duca<sup>52</sup>.

#### 8. GLI «OFFICIALI DELLE MUNIZIONI E DEI LAVORI».

Era dipendente dai «Maestri delle entrate straordinarie» l'«Ufficio delle munizioni e dei lavori» che si facevano nel Ducato, non solo di carattere militare, ma anche di utilità generale, specie fuori di Milano. Agli ufficiali addettivi è dedicato un Capitolo dei menzionati «*Ordini*» del 1445, nel quale si dice che non possono fare alcun mercato o vendita di munizioni se non dietro somma di 10 fiorini. All'epoca di Ludovico il Moro, che dette molto impulso all'edilizia e alla costruzione di fortezze, fu accresciuto il personale di questo ufficio: si ha un Commissario generale dei lavori con un salario annuo di Lire 560, due Tesorieri, vari ufficiali e «Contrascrittori», di cui due andavano in giro per il Ducato, 6 Ingegneri, 2 Ingegneri straordinari e dei bombardieri. Naturalmente un certo numero di ingegneri aveva il Duca a sua disposizione per i diversi lavori da fare eseguire nelle varie città del dominio.

#### 9. GLI AVVOCATI E I SINDACI FISCALI.

La Camera ducale per la difesa e la tutela dei suoi diritti e dei suoi affari aveva degli Avvocati e dei Sindaci fiscali o Procuratori, scelti, i primi, fra i giurisperiti e gli altri fra i notai, in quanto dovevano rogare gli atti che riguardavano la Camera.

La creazione di queste due cariche è da fare risalire, con tutta probabilità, al Duca Filippo Maria Visconti, come fa supporre un suo Decreto del 1° dicembre 1441, nel quale, avendo constatato che alcuni suoi ordini non venivano eseguiti, stabilì di deputare per ciascuna città del dominio «unum advocatum unumque sindicum et procuratorem pro Camera nostra» e fece le nomine degli Avvocati per Pavia, Tortona, Piacenza e Como, assegnando loro l'annuale onoranza di 24 fiorini, di cui metà a carico della Camera ducale straordinaria, e metà a carico del rispettivo Comune<sup>53</sup>.

La nomina era fatta dal Duca, su proposta, pare dei «Maestri delle entrate». Al centro vi erano tre Avvocati fiscali e due Sindaci; in ogni città del dominio si trovano un Avvocato e un Sindaco.

52. G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., 347 doc. 391.

53. BOGNETTI *Ibid.* 321 doc. 169.

#### 10. I VICARI GENERALI.

Una fra le più importanti magistrature dell'amministrazione visconteo-sforzesca è quella di Vicario generale, come è esplicitamente detto in una Lettera di Filippo Maria Visconti del 17 agosto 1439<sup>54</sup> e nella più volte menzionata *Informazione* sugli uffici del tempo di Francesco II Sforza.

Venivano sempre nominate a questa carica persone appartenenti alle famiglie più cospicue dello Stato e che avevano la laurea in legge.

Le loro attribuzioni, molto vaghe e indeterminate all'origine, si precisano e delineano con Filippo Maria Visconti e ancor meglio sotto gli Sforza. In questo periodo figurano quasi sempre in numero di sei e hanno anche il titolo di «sindacatores», in quanto la loro precipua mansione era di sindacare i funzionari ducali al termine della carica, con facoltà di investigare, procedere e multare. Da altra Lettera del 9 agosto 1492 risulta che avevano anche il compito di occuparsi delle cause sia civili che criminali o anche miste, che venivano loro affidate dal Duca o dai Consigli o dai Segretari ducali, in modo sommario «et de plano, sine strepitu et figura iudicii», con la facoltà di non osservare le solennità estrinseche e di ordine giudiziario stabilite dal diritto comune o municipale, ma avendo piena libertà, dopo le citazioni, di concedere proroghe, di punire, di assolvere, secondo che ritenevano giusto e conveniente, con l'unica condizione tuttavia di non addivenire alla condanna o all'assoluzione senza averne prima dato notizia al Consiglio Segreto, che doveva dare il suo parere<sup>55</sup>.

Avevano uno stipendio mensile oscillante dai 40 ai 50 fiorini, che veniva pagato per due parti con le entrate della Camera straordinaria e una parte con i proventi delle condanne spettanti alla Camera ducale.

#### 11. GLI «OFFICIALI DEL TRAFFICO DEL SALE».

Assai redditizio per le casse ducali era l'Ufficio che si occupava del traffico del sale; vi sovrintendeva un Amministratore generale, scelto fra i cittadini milanesi, il quale durava in carica per lo più diversi anni e aveva un salario mensile di 40 fiorini. Aveva alle sue dipendenze, ma a spese della Camera, un Razionatore, un Cancelliere e altri ufficiali per la tenuta dei conti, la stesura

54. Nella Lettera si fa presente che, essendo l'Ufficio del Vicariato generale il principale fra i magistrati e, convenendo eleggervi uomini retti e integri e cultori del giusto, si nomina a beneplacito Chezio de Lazaris, con lo stesso salario di Vincenzo de Veggis e Ceccardo de Massa e con le stesse attribuzioni loro solite e con l'autorità di sindacare Podestà, Referendari e Officiali. Cfr. VITTANI: doc. 304.

55. ASMi: RgDuc: 92 f 84, Lettera di nomina di Azzone Anguissola.

1425 della sua nomina fatta dallo spettabile signor Antonio de Landriano figlio del fu signor Girardolo, impedito per affari del Duca; ma deve essere solo giudice per le cause civili.

Lecco: COMMISSARIO.

(ante 1440).

Antonello de Inzago.

VITTANI: I doc. 622.

1440, maggio 25.

Guidetto de Coconate, familiare ducale, nominato al posto di Antonello de Inzago, mandato altrove dal Duca.

VITTANI: I doc. 622.

Martesana: CAPITANO.

1388.

Nobile signor Galvano de Beccaria, come da atto 13 febbraio 1388 del suo vicario signor dottor Lorenzo (?) de Mediisbarbis.

Biblioteca Ambrosiana *Co-dice D 59 f 151v.*

1399.

Antonio de Petramalla, come da sua Lettera 6 ottobre 1399 al Consiglio ducale di Milano.

SANTORO: 101 doc. 180.

(ante 1439).

Paolo Amiatino, sostituito per cattivi risultati.

VITTANI: I doc. 363.

1439, settembre 29.

Donato de Robiano, milanese, nominato per dare esecuzione alle sentenze di Pacino de Consulis di Perugia e di Paolo Amiatino, Capitano, che non ha dato risultati.

VITTANI: I doc. 363.

Monza: PODESTÀ.

1334.

Martino Liprandi, fratello di Pinalla.

GIULINI: X 313.

Monza: CAPITANO.

1415.

Cristoforo Ghilini, come da procura del Duca 19 gennaio 1415.

MANARESI: 21 doc. 75.

1425.

Cristoforo de Mirabiliis, come da Lettera ducale 26 agosto 1425.

VITTANI: I doc. 1148.

1430.

Nicolò de Georgiis, come da Lettera ducale 24 settembre 1430.

ASMi: *Registro Panigarola C f 100.*

Monza: CASTELLANO.

1425.

Giovanni Pietro de Belloculis, come da Lettera ducale 20 agosto 1425.

VITTANI: I doc. 1131.

1439.

Guglielmo de Belingeriis, come da Lettera ducale 17 settembre 1439, con facoltà di nominare il figlio per certe incombenze.

VITTANI: I doc. 347.

Rivolta d'Adda: CASTELLANO.

1414, novembre 13.

Giacomo de Gusbertis figlio del fu Serafo di Vigevano come da giuramento di fedeltà.

MANARESI: 18 doc. 19.

Rosate: PODESTÀ.

(ante 1425).

Luigi de Vellate, come da ordine 13 settembre 1425 di non processarlo per il tempo che fu Podestà di Rosate.

VITTANI: I doc. 1320.

Rosate: CASTELLANO.

1364.

Ubertolo de Terzago, come da Lettera 1 agosto 1364.

RDV: doc. 3472.

Seprio: VICARIO.

1383.

Signor Giacomo de Albà, come da sentenza 16 giugno 1383 da lui emanata.

Biblioteca Ambrosiana *Co-dice D 59 f 168v.*

Seprio: CAPITANO.

1420. Zenone de Capodiferro, come da decreto a suo favore per l'esazione di denari arretrati. E. MOTTA *Le Lettere ducali* cit., IX doc. 324.

1425, settembre 1. Nobile uomo Marsilio de Panizonibus, come da Lettera ducale 21 agosto 1425 con proroga al 1 settembre per la sua entrata in carica invece che al 1 agosto. VITTANI: I doc. 67.

Soncino: CASTELLANO.

1439. Nobile uomo Antonio de Calvis, come da privilegio 10 settembre 1439 per la concessione della cittadinanza pavese. VITTANI: I doc. 344.

Treviglio: PODESTÀ.

1425. Ambrogio de Bonis, come da Lettera ducale 11 settembre 1425 con permesso di assentarsi dodici giorni. VITTANI: I doc. 88.

Trezzo: CASTELLANI.

1364. Nicola de Pegiis e Capra de Gallarate, come da ordine 3 ottobre 1364. RDV: doc. 1404.

Valsolda e Porlezza: PODESTÀ.

1376, settembre 21. Nobile uomo Giovanni de Petrasancta, nominato con Lettera 16 agosto 1376 per 6 mesi. RDV: doc. 2194.

Bellinzona: CAPITANO.

1439. Nobile uomo Bazalerio de Thebaldis, come da ordine 2 luglio 1439. VITTANI: I doc. 236.

Bellinzona: COMMISSARIO.

1440. Stefano de Vicomercato, Capitano, come da Lettera 6 febbraio 1440. VITTANI: I doc. 503.

ALESSANDRIA: CITTÀ.

CAPITANO.

(ante 1381, aprile 1). Bernardo de Fregnatis. RDV: doc. 2764.

1381, aprile 1. Massimo de Tebaldis di Bologna, nominato con Lettera 17 marzo 1381 Capitano di Alessandria e Tortona per 6 mesi con salario mensile di fiorini 30, in luogo di Bernardo de Fregnatis. RDV: doc. 2764.

1425. Zanone de Capodeferro, Capitano di Alessandria, come da Lettere ducali 18 agosto e 8 novembre 1425. VITTANI: I docc. 1123, 1454.

1443. Dottor Rainaldo de Curte, Capitano ducale in Alessandria e Tortona, come da atto 29 luglio 1443 con condanna in lire 5.820 per malefatte. G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* cit., doc. 96.

1444. Giovanni de Balbiano, Capitano dei Distretti di Alessandria e Tortona, come da Lettera ducale 8 gennaio 1444 con permesso di matrimonio per la figlia. BOGNETTI *Ibid.* doc. 190.

REFERENDARIO.

1396. Gregorio Calzavacca, come da procura del Duca 23 giugno 1396. MANARES: 34 doc. 10.

1425, ottobre 31. Giovannino Rivola, nominato mentre era Vicario in Valtellina. VITTANI: I doc. 130.